
Diventare affidatari
DOCUMENTO DEL COORDINAMENTO
NAZIONALE SERVIZI AFFIDI
n.8 / 2011

PREMESSA

Il CNSA riconosce e valorizza le specificità di ciascun Ente Locale, delle singole professionalità e delle peculiari metodologie di lavoro. Considera contributo fondamentale al processo d'affido la collaborazione e il confronto con gli organismi del Terzo Settore.

Sostiene, allo stesso tempo, attraverso il continuo scambio di esperienze, l'individuazione di un modello condiviso sui principali temi che caratterizzano l'affido familiare.

Un elemento comune tra gli operatori è il riconoscimento degli affidatari come soggetti attivi e come collaboratori indispensabili per la realizzazione del progetto.

In questo documento il CNSA intende tracciare delle linee d'indirizzo rispetto al percorso che le famiglie e le persone singole intraprendono, insieme agli operatori, dal momento in cui si propongono per l'accoglienza di minori. L'intervento di conoscenza e di riscontro della compatibilità a un possibile progetto di affido è un percorso di consapevolezza che si offre alle persone coinvolte permettendo di riflettere su se stesse.

Il CNSA vuole evidenziare la progressiva maturazione in cui sono coinvolti gli operatori e le famiglie durante il percorso. Questa dimensione non si esaurisce nel tempo definito degli incontri di formazione, poiché continua a crescere durante tutte le fasi dell'esperienza d'affido.

La recente ricerca effettuata dal Distretto socio Assistenziale di Frosinone in collaborazione con l'Isfol e il CNSA ha individuato, attraverso un'analisi comparata, gli "Standard Minimi di Competenza per gli Affidatari"¹ che, sostanzialmente, confermano la riflessione emersa dal confronto tra gli operatori del CNSA.

Le macro aree identificate nella ricerca riguardano:

la sfera dell'Autoriflessione, associata alla capacità di mettere in discussione se stessi e il proprio nucleo familiare;

l'area del Metodo dove si fa riferimento, fra l'altro, alla capacità di relazione con il minore e la sua famiglia;

l'area di Sistema che attiene alla capacità di essere parte attiva nella rete.

1

Le stesse caratteristiche sono richieste agli operatori per realizzare un valido progetto d'affido.

Il percorso di compatibilità a un potenziale progetto d'affido si sviluppa attraverso quattro fasi:

informazione

formazione

conoscenza e valutazione

formazione permanente

Le figure professionali dell'assistente sociale e dello psicologo sono indispensabili in tutte le fasi. E' buona prassi coinvolgere le famiglie affidatarie preparate. Si possono associare altre figure professionali con compiti specifici, come quella dell'educatore professionale o altra equivalente.

Riteniamo, come già espresso rispetto alla promozione/sensibilizzazione all'affido, che rappresenta la fase precedente a quella descritta nel presente documento, che il percorso di conoscenza possa essere efficacemente realizzato solo in un contesto in cui pubblico e privato si ri-conoscono reciprocamente quali portatori di competenze e funzioni diverse, trovando sinergie e linguaggi comuni, rispetto a obiettivi chiari e definiti, basati su principi e valori condivisi.

L'affidamento familiare è regolamentato dalla Legge n°184/1983, così come modificata dalla Legge n° 149/2001, ed attuato nell'ambito di quanto previsto dalla Legge n°328/2000 che "assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato d'interventi e servizi sociali...".

Il CNSA in accordo con le Associazioni del Terzo Settore al fine di garantire il necessario livello qualitativo, organizzativo ed economico dell'affido familiare, nel rispetto e in attuazione della Legge 328/2000 e della Legge 149/2001, ha già espresso e sottolineato i punti fondamentali da tenere presenti nel documento CNSA "PROPOSTE DI LINEE GUIDA PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE", 2007².

² Documento: Proposte di Linee guida per l'Affidamento Familiare – 2007 punto 12.(allegato al presente documento)

Gli strumenti di sostegno all'affidamento, in specifico, sono previsti dall'art. 5 comma 4 della L. 149/2001: "lo Stato, le Regioni e gli Enti locali nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti delle disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci intervengono con misure di sostegno e di aiuto economico in favore della famiglia affidataria". L'articolo 38, inoltre, prevede che "le Regioni determinano le condizioni e modalità di sostegno alle famiglie, persone e comunità di tipo familiare che hanno minori in affidamento, affinché tale affidamento si possa fondare sulla disponibilità e l'idoneità all'accoglienza indipendentemente dalle condizioni economiche".

L'articolazione del lavoro svolto dalle diverse figure professionali viene definito dalle realtà territoriali con modalità che possono variare ma che devono comunque garantire uno standard minimo indicato per ogni fase. Ogni Ente, inoltre, articolerà le diverse azioni e la loro sequenza secondo le proprie dimensioni territoriali e relativi assetti organizzativi.

Il presente documento indica gli obiettivi da raggiungere, i contenuti annessi e gli strumenti generalmente utilizzati per ogni fase. Un buon percorso di conoscenza e formazione delle persone orientate all'affido permette, infatti, di realizzare il miglior abbinamento possibile fra il minore in difficoltà con i suoi specifici bisogni e l'unicità delle caratteristiche degli affidatari che possono farsene carico.

INFORMAZIONE

Questa fase può essere condotta da diverse figure professionali, preferibilmente dall' Assistente sociale, meglio se con la presenza dello Psicologo e dell'Educatore. L'informazione si può esaurire in un solo incontro arrivando a un massimo di tre.

L'informazione può essere effettuata :

- Individualmente
- In gruppo

Obiettivi :

- Fornire alle persone che si candidano all'affido le informazioni necessarie per orientarsi verso una scelta consapevole e responsabile.

Contenuti:

- cornice legislativa: L. 149/2001 – Normativa Regionale – Regolamento dell'Ente Locale;
- descrizione della modalità e degli obiettivi del percorso delle famiglie e delle persone singole;
- spiegazione delle diverse tipologie di affido e delle relative finalità;
- gli attori dell'affido : il minore, la sua famiglia, la famiglia affidataria ,l' Autorità Giudiziaria e i Servizi territoriali sociali e sanitari;
- le reti di famiglie e il ruolo del Terzo Settore.

Strumenti:

- materiale informativo: testo della Legge, articoli sull'affido, Normativa Regionale ed eventuali Linee guida Regionali, Regolamento dell'Ente, opuscoli informativi, segnalazione di eventuali siti web, materiale interattivo.

FORMAZIONE

La formazione può essere effettuata prima, durante e dopo la fase della conoscenza e valutazione delle persone che vogliono accogliere.

Questa fase deve essere condotta dall' Assistente sociale e dallo Psicologo e dove presente anche dall' Educatore.

Il contesto privilegiato per la piena realizzazione di questa fase è rappresentato dal gruppo. I conduttori si trovano a gestire un doppio ruolo: quello di realizzare un clima favorevole all'apertura autentica di ogni partecipante e quello di "esaminatori" rispetto alle caratteristiche importanti per determinare il grado di compatibilità all'affido.

Questo doppio compito, accogliere e valutare, può essere vissuto in modo discordante dagli operatori stessi e dalle famiglie che si mettono in gioco nell'interazione di gruppo.

In base all'esperienza, per sciogliere questo "nodo" insito nella formazione, risulta utile esplicitare l'implicito e condividere apertamente con il gruppo l'importanza della valutazione da parte degli operatori. I conduttori devono aver cura di rendere consapevoli i partecipanti che la valutazione e la propria auto-valutazione sono un processo protettivo indispensabile non solo per i minori che si vogliono aiutare, ma per i nuclei affidatari stessi.

Si devono prevedere da 4 a 6 incontri a cadenza ravvicinata.

Obiettivi:

- Favorire negli affidatari la consapevolezza del proprio ruolo all'interno della rete dell'affido;
- Stimolare una riflessione critica sulle dinamiche emotivo-relazionali che si attivano negli affidatari durante il progetto di affido;
- Stimolare la visione del cambiamento che la famiglia affronterà durante il progetto d'affido.

Contenuti:

- Diritti e doveri degli affidatari;
- Il progetto di affido e il ruolo attivo degli affidatari nella definizione e nella realizzazione degli obiettivi ad essi attribuiti;
- Rappresentazione delle situazioni a prevalente impatto emotivo:

storia, vissuti, appartenenza, bisogni e potenzialità dei minori;

- riflessione inerente le implicazioni dell'inserimento del minore in relazione ai figli della coppia;
- la famiglia del minore e i rapporti tra le due famiglie;
- la doppia appartenenza del minore, il conflitto di lealtà;
- la durata dell'affido e la conclusione del progetto;

Metodologia e Strumenti:

La formazione si attua preferibilmente in gruppo in quanto contesto privilegiato che permette l'attivazione di dinamiche relazionali specifiche a ciascuno e favorisce lo scambio di punti di vista differenti.

E' opportuno che il gruppo di formazione sia composto da persone allo stesso livello di esperienza rispetto all'affido. Si possono utilizzare le diverse tecniche di conduzione dei gruppi con l'obiettivo di sollecitare l'emergere di contenuti di tipo emotivo.

E' auspicabile l'utilizzo di strumenti diversi, quali ad esempio:

- la testimonianza di una famiglia affidataria
- la lettura di un progetto di affido
- la visione di filmati sull'argomento
- giochi di ruolo

CONOSCENZA e VALUTAZIONE

Questa fase deve essere condotta dall' Assistente Sociale e dallo Psicologo, dove presente anche dall' Educatore.

E' opportuno prevedere che le informazioni siano racchiuse in un fascicolo che possa contenere i dati acquisiti durante tutto il percorso. Gli operatori potranno ottenere, in questo modo, una scheda per ogni risorsa affidataria inserita in Banca Dati che sarà utile per ottenere il miglior abbinamento.

Si devono prevedere da 3 a 6 colloqui più la visita domiciliare.

Nel caso di famiglia con figli è necessario il loro coinvolgimento nel percorso di conoscenza con modalità concordate insieme ai genitori e compatibilmente con la loro età. Allo stesso modo, gli operatori si preoccupano di coinvolgere gli adulti conviventi con gli aspiranti affidatari.

Il concetto di "compatibilità all'affido" per una famiglia, una coppia o una persona singola non vuole rappresentare un giudizio immutabile nel tempo, richiama piuttosto la possibilità che le persone possano presentare o meno caratteristiche adeguate all'accoglienza di un minore in difficoltà, durante il ciclo vitale di quel particolare momento evolutivo che il nucleo o il singolo individuo presentano.

Obiettivi :

- creare una relazione di fiducia reciproca tra i futuri affidatari e gli operatori;
- raccogliere le informazioni necessarie per conoscere le caratteristiche specifiche della famiglia o della persona singola;
- stimolare nei futuri affidatari la comprensione delle proprie risorse e limiti nel fronteggiare gli eventi critici della vita;
- favorire nelle persone una riflessione sulla propria motivazione all'affido;
- delineare il tipo di accoglienza compatibile e sostenibile per i futuri affidatari.

Contenuti:

Gli operatori dovranno considerare gli indicatori di compatibilità all'affido:

- Capacità riflessiva
- Capacità empatica
- Capacità genitoriale sociale
- Capacità educativa
- Flessibilità e apertura al cambiamento
- Capacità di collaborare all'interno di un sistema di relazioni complesse
- Modalità efficace di reazione in situazioni stressanti

Aree di approfondimento :

- motivazionale esplicita e implicita
- storia personale di coppia e familiare
- organizzazione familiare
- dimensione affettivo relazionale e stili educativi
- rete familiare
- rete sociale
- rappresentazione dell'affido
- esperienze di solidarietà e/o volontariato pregresse o in corso

Strumenti :

- Scheda o fascicolo del nucleo affidatario
- Colloqui individuali
- Colloqui di coppia
- Strumenti psicodiagnostici
- Genogramma familiare
- Visita domiciliare

COLLOQUIO DI RESTITUZIONE

La scheda del nucleo affidatario è arricchita, alla fine del percorso, da ciò che emerge durante il colloquio di restituzione in cui sia gli affidatari sia gli operatori s'impegnano in una rilettura del percorso effettuato.

Gli affidatari devono essere sollecitati a descrivere l'evoluzione ottenuta dal percorso rispetto all'idea iniziale sull'affido, sui minori in difficoltà e sulle loro famiglie. E' opportuno definire insieme la disponibilità anche in base alle diverse tipologie dell'affido. E' importante lasciare che le persone parlino apertamente delle loro paure e delimitino una disponibilità all'affido in base a quelli che riconoscono essere i loro punti di forza e di debolezza.

Obiettivi:

- definizione delle risorse e limiti individuali e familiari;
- definizione della disponibilità;
- descrizione della maturazione avvenuta rispetto all'iniziale disponibilità.

Contenuti:

- Riflessione sulla formazione e sulla propria modalità all'interno del gruppo.
- Progetto di affido ritenuto compatibile.

Strumenti:

- colloquio psico-sociale

FORMAZIONE PERMANENTE

La fase dell'attesa di un abbinamento è un periodo molto delicato e importante in quanto la famiglia o la persona singola può continuare a maturare la scelta procedendo a elaborare il proprio vissuto interno.

L'aspirante affidatario ha bisogno di strumenti che gli permettano di essere supportato ed accompagnato in questa fase.

Obiettivi :

- Evitare la dispersione rispetto all'esperienza del percorso.

Contenuti:

- Il progetto di affido e il ruolo attivo degli affidatari nella definizione e nella realizzazione degli obiettivi ad essi attribuiti;
- Le situazioni a prevalente impatto emotivo e strategie di fronteggiamento

Strumenti:

- incontri individuali con altri affidatari;
- partecipazione a gruppi di sostegno e mutuo-aiuto;
- partecipazione ad iniziative dell'Ente Pubblico o dell'Organismo privato (feste, convegni, dibattiti);
- affiancamento a una famiglia affidataria in veste di famiglia di appoggio;
- esperienza di volontariato presso una struttura per minori o all'interno di progetti educativi territoriali sulla base di un percorso strutturato e supervisionato dal Servizio Pubblico anche in collaborazione con il Terzo Settore.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Il percorso di accompagnamento per diventare affidatari necessita di specifiche competenze degli operatori che devono essere adeguatamente formati e prevalentemente dedicati all'attività di affidamento familiare, possibilmente all'interno di un servizio affidamento pubblico.

Una volta avviato l'affidamento, è di fondamentale importanza mantenere anche uno spazio di riflessione per la famiglia affidataria, spazio che deve essere utilizzato per un confronto sui vissuti della famiglia in relazione alla congruità del progetto.

Per il buon andamento del progetto d'affidamento è importante inoltre che tutti gli operatori che hanno un ruolo diverso in tale progetto si integrino prevedendo momenti comuni per la realizzazione di un buon sostegno e monitoraggio.

Sarà responsabilità di tutti gli operatori trasmettere alla famiglia affidataria chiarezza rispetto alle loro competenze e ruoli.